

# Morto il poeta Andrea Zanzotto Disse: «La Padania non esiste»



**È morto il poeta Andrea Zanzotto. Era ricoverato da alcuni giorni all'ospedale di Conegliano (Treviso). Il poeta trevigiano aveva festeggiato 90 anni il 10 ottobre scorso.**

## VIDEO E INTERVISTE

«Che cosa si capisce della vita dopo 90 anni? Niente». Così il poeta aveva risposto in un'intervista al Tg3 del Veneto il 10 ottobre scorso, giorno del 90imo compleanno, che aveva trascorso nella sua casa di Pieve di Soligo, sulle colline trevigiane. «Cosa vuole che si capisca in 90 anni? - aveva aggiunto - Per dire parole che valgano la pena bisognerebbe almeno averne 900 di anni...».

Costernazione a Pieve di Soligo, la sua cittadina, dove era in programma un convegno sulla figura e l'opera del poeta il prossimo 28 ottobre, da parte del comune. «Non ho nulla da dire», dichiara Luciano Cecchinel, che Zanzotto considerava il suo erede. «Avevo sentito per telefono Andrea tre giorni fa e l'avevo sentito in difficoltà, come però era capitato altre volte. Nulla lasciava presagire il peggio».

## DIFESE IL PAESAGGIO, NEGO' LA PADANIA

Difese il paesaggio dalla devastazione urbanistica a tappeto, non accettò l'ideologia leghista: «La Padania non esiste, il popolo padano neppure», disse in un'intervista a La Stampa.

Il prato di Pieve di Soligo era diventato il simbolo della battaglia di Andrea Zanzotto, poeta scomparso all'età di 90 anni, per preservare l'identità di un luogo dalle devastazioni di un Nord Est rampante e arretrante. Quella Marca trevigiana da lui amata, cantata e mai abbandonata, che nel tempo ha assunto la forma 'monstrè di uno sviluppo e di un benessere che ha abiurato la 'venetitudine' del lavoro umile e silenzioso.

## NEL 1968 LA CONSACRAZIONE

Andrea Zanzotto incarnava questi valori. 'La Beltà', raccolta di versi pubblicata nel 1968 e considerata ancora oggi la sua opera fondamentale, venne presentata da Pier Paolo Pasolini e Franco Fortini e consacrò Zanzotto al grande pubblico, grazie quanto ne scrisse Eugenio Montale. Zanzotto era il poeta delle cose semplici ma complesse, affiliato secondo la critica come continuatore della linea ungarettiano-ermetica. Un poeta delle parole cesellate e comprese dal loro interno. Mai magniloquenti ma sempre cariche di forza.

## FECE LA RESISTENZA

Il poeta nasce nel 1921 a Pieve di Soligo. La sua famiglia è apertamente anti-fascista. Studiò a Treviso, poi all'Università di Padova si laurea in Lettere seguendo le lezioni del latinista Concetto Marchesi e del

poeta Diego Valeri. Fu Valeri a spingerlo a conoscere i poeti simbolisti francesi, da Baudelaire e Rimbaud. Laureato, Zanzotto inizia ad insegnare nella sua Marca, a Valdobbiadene. Arruolato nel 1943, partecipa alla Resistenza veneta nelle file di 'Giustizia e libertà'.

### **L'INCONTRO CON FELLINI**

Dagli anni '60 inizia il percorso poetico che lo condurrà a collaborare a numerosissime riviste letterarie, tra cui 'Il Caffé' che riuniva letterati come Calvino, Ceronetti e Volponi. Nel 1969 pubblica 'Gli sguardi, i fatti e Senhal' dedicato allo sbarco sulla luna. Ma è nel 1976 che Zanzotto incontra Federico Fellini con il quale collabora al 'Casanova'. Con il cineasta riminese, Zanzotto collabora anche alla sceneggiatura de 'La città delle donne'. Per Fellini scrive ancora i 'Cori' per 'E la nave va' del 1983. In quell'anno Zanzotto pubblica un'altra opera fondamentale: 'I Fosfeni', secondo libro di una trilogia grazie al quale conquista il premio 'Librex Montale'. Riceve il premio Viareggio nel 1979 per la raccolta 'Il Galateo in Bosco, il Bagutta nel 2000 per 'Poesie e prose scelte'. "Conglomerati" è la sua ultima raccolta, uscita nel 2009.

### **IL PAESAGGIO DISTRUTTO**

Iniziano in questo periodo problemi di depressione. Gli ultimi anni vedono Zanzotto al lavoro sulla lingua veneta. Nel 2001 esce 'Sovrimpressioni', attorno alla distruzione del paesaggio. Nel 2005 pubblica i 'Colloqui con Nino', una sorta di introspezione nel passato e nell'educazione sentimentale. Il 2009 segna l'uscita di 'In questo progresso scorsoio', conversazione con il giornalista del Corriere della Sera e amico, Marzio Breda.

### **UN POETA INNOVATIVO**

La poetica di Andrea Zanzotto è fortemente innovativa e declina un'avanguardia estremamente personale. Una rarefazione del linguaggio frutto di pulizia e recupero di fonemi ascrivibili quasi a un linguaggio infantile ma al contempo colto, con amplissime e frequenti incursioni nell'universo semantico del greco classico, che il poeta sa intrecciare con visionaria precisione dell'etimo al suo verso sempre minutamente cesellato.

### **"LA PADANIA NON ESISTE"**

Zanzotto non è un oratore civile. Ma in un'intervista recente a La Stampa ha detto: «Mi ha fatto molto piacere sentire il Capo dello stato riaffermare l'unità d'Italia e liquidare certi giochi di parole che negli anni avevano creato un imbroglio. La Padania non esiste, il popolo padano neppure. Questa è una storia più che ventennale di equivoci e spettri. La riaffermazione di Napolitano potrà darci il senso di una tregua. E sono convinto che piano piano questo fantasma sparirà»

l'Unità 18 ottobre 2011